

ALLA CONTESSA LUDMILLA DI CARPEGNA

AFC, Pesaro

Nobil.ma Sig.ra Contessa!

Verona, 1 giugno 1862

[692] Colla mano ancor tremante e convulsiva, perché sono appena disceso dal pergamo, m'affretto di vergarle queste due linee per manifestarle l'alta mia sorpresa, la gioia vivissima, del mio cuore, e la mia più sentita riconoscenza per avere testè ricevuto la preziosissima sua lettera del 20 p.p. scrittami dall'amenissimo soggiorno della Vigna. Per verità non ho mai nutrita la desiata speranza ch'ella avesse a trovare il tempo e la volontà di scrivermi dopo che m'aveva già espresso che, ad eccezione della pia sorella e di qualche altro stretto congiunto, ella non è solita a scrivere a nessuno. Perciò il vedermi dinanzi nella cara e preziosa sua lettera un monumento della dolce memoria ch'ella e tutta la cara e venerata famiglia Carpegna, che è l'oggetto di tanti sospiri e dolci emozioni del mio cuore, l'assicuro che è tale avvenimento di vera gioia per me, che non finirò mai, né sarò mai capace di mostrarle abbastanza la mia più viva gratitudine.

[693] Sento che sta per compiersi nella diletta famiglia un avvenimento doloroso, che è il distacco per qualche tempo del caro ed ingenuo mio Pippo, distacco che io sento nel più vivo dell'anima, perché finché si rimaneva in Roma, poteva sperare di vederlo più spesso, mentre invece nel Belgio non ho per ora occasione di andare. Tuttavia mi lusingo che finalmente una gita per me nel Belgio, è come una passeggiata della Sig.ra Contessa dalla Vigna alla Sapienza che farà domani, come mi scrive: perciò se si rimane colà qualche anno, il cuore amante, che sa vincere ogni ostacolo, saprà trovare opportunità per volare ad abbracciarlo anche nel Belgio.

Intanto la prego di stampare sul quel caro semblante due baci affettuosi per me, annunziandogli

ad un tempo, che informatomi della direzione, gli scriverò per combinare immediata epistolar comunicazione fra me e lui, desideroso di essere informato su tutto quel che lo riguarda, e di comunicargli l'affetto grande che mi arde in cuore per lui. Veggo che Ella e la sua famiglia serbano cara memoria di me. Se avessi da dirle che passa un'ora senza che io non ricordi affettuosamente tutti i membri della sua casa, direi una solenne menzogna: sempre sempre ed sans cesse io li porto nel mio cuore, li ricordo tutti, e talvolta senza avvedermene parlo di loro con chi mi circonda, e trovo un vero conforto ed una soave consolazione nella nostra distanza nel ricordarli a Dio nel S. Sacrificio della Messa, cosa che non ho mai tralasciato ogni mattina che ascendo l'altare.

[694] Sì, il Dio della pace e della misericordia non tarderà a spargere sopra la nobile famiglia il balsamo della gioia e della concordia, dissiperà tutte le nuvole, che il nemico dell'umana felicità distende sopra delizie d'una famiglia che è degna degli speciali riguardi di Dio e della società. Intanto sollevi lo spirito alla tranquillità, alla speranza, alle disposizioni di quel Dio che guarda i quattro membri della cara famiglia con ispecial predilezione ed affetto. Sì, nessuna preghiera parte dal mio cuore così spontanea, fervida, e piena di consolazione, quanto nei felici momenti in cui ogni giorno sollevo lo sguardo al Signore per trovarvi il centro di comunicazione fra me e la sempre amata famiglia Carpegna, che possiede tutto il mio cuore.

Sento che ai 12 del corr.te in circa Ella partirà col Conte e con Guido per la Carpegna. Oh! esulta il mio cuore, perché s'avvicina a Verona, e questo fatto mi fa sperare che forse tal vicinanza mi porgerà il destro di fare una gita autunnale colà, perché grande è il desiderio che mi arde nel petto di veder tutti, di parlare a lungo, di bearmi della loro cara presenza. Chi sa che Iddio non mi abbia riserbata questa consolazione! Sono lieto di sentire una parola di tutti in particolare i cinque cari membri della famiglia. Quel benedetto Guiduccio, di alcuni mi tocca soltanto di volo; ma gli scriverò che io brama sentir notizie di ciascuno in particolare, e a lungo. Mi dispiace che dopo la mia partenza da Roma (che fu il più doloroso distacco forse di tutta la mia vita per separarmi da cari oggetti, e per certe concomitanze ch'io travedeva) ella sia stata ammalata.

[695] Spero che i bagni di Rimini la ristabiliranno perfettamente: procuri di sradicarsi totalmente quel piccolo avanzo di tosse, che non saprei se fosse una lieve irritazione alla mucosa, o indizio di qualche piccola affezione all'apparato respiratorio; e procuri di curare ed avere speciali riguardi alla sua salute, che è tanto preziosa per la famiglia e per altri. E che fa il mio caro C.te Luigi? Gli dica ch'io l'ho sempre alla memoria, ch'io penso a Lui, e che lo stimo assai, ché ne ho forti ragioni, e l'amo di sincerissimo affetto. Se nel maggio non fossi stato enormemente occupato io gli avrei scritto; ma ho desiderio ardente di scrivergli fra breve. Intanto gli offra i miei saluti, mentre io prego per Lui. Del resto i miei giovani e giovanette more stan bene, meno Luigi, che era il prediletto di Guido, il quale, per essere cresciuto troppo rapidamente, ha contratta una

tubercolosi che lo manderà alla tomba. Ho presentato stamane i suoi saluti al mio Superiore, che la ringrazia di cuore, e ricambia gli ossequi. Egli, che è un santo, prega per Lei e per la famiglia Carpegna.

[696] Le nostre 400 ragazze, benché fra le più formidabili distrette dei tempi difficili, fanno bene; ed altresì i 200 giovani del mio Collegio fan bene, i quali daran fra poco alla città un'accademia. Il Superiore poi settuagenario, che non vive che di poche erbe prese una volta al giorno, senza alcun fondo, appoggiato alla Provvidenza, conduce e provvede a questa enorme quantità d'individui, sempre allegro e tranquillo, e sempre caro al Signore. Io per ora non ho alcuna destinazione: per cui mi balena allo sguardo la speranza di presto vederci. E' il sospiro del mio cuore. Mi riverisca il Prof.e Mazzoni, del quale serbo dolce memoria, e non mi maraviglio del buon effetto delle sue operazioni, dopo che ho ammirata la sua scienza e franchezza che lo fanno un grande operatore.

Del resto io non so trovar parole per mostrarle la mia gratitudine nel vedermi ricordato da Lei. Io certo le scriverò ancora; ma non oso dirle che qualche volta mi scriva. Lungi dal credere troppo lunga la sua lettera, debbo dirle che sono tanto felice di vedermi dinanzi i suoi caratteri, che li riguardo come un prezioso tesoro, e quanto più li veggo tirati giù come Dio vuole, mi sono tanto più cari, perché più spontanei e cordiali. Ah! la prego di stare allegra e tranquilla. La consolazione di vedere un marito premuroso per lei, e due cari figli da lei partoriti coll'amore che sono sì buoni, e che l'amano assai più che una madre, come Ella ancora è madre senza pari per loro, è questa una consolazione per lei che dee dissipare ogni nebbia di afflizione. E' questo il sospiro del mio cuore.

[697] Nel maggio testè caduto ho fatto N°. 33 prediche formali tutte sulla B. V. Maria, e mentre ne esaltai le grandezze, all'elemosina raccomandai ogni sera al numerosissimo mio uditorio tre Ave Maria secondo la mia intenzione; e questa mia intenzione era la felicità spirituale e temporale della famiglia Carpegna. Ah! Maria verserà il torrente delle sue benedizioni e il fiume della sua pace nel cuore della venerata C.a Ludmilla, del C. Luigi, e in tutta la cara famiglia. Si ricordi sempre di me. Accetti i sensi di vera stima ed affetto che le offre di tutto cuore

Il Suo affz.mo D. Daniele C. M.A.